L'incertezza al Sud: un elettore su quattro indeciso tra voto al partito o al candidato

Alessandro Riggio 16 febbraio 2018

Il *cleavage* delle prossime elezioni politiche riguarderà il voto espresso per affiliazione partitico-ideologica oppure per stima/vicinanza al candidato nel collegio uninominale. Al momento dello spoglio, non sarà però possibile farne una distinzione: la nuova legge elettorale esclude il voto disgiunto. Una pratica – questa – diffusa nelle consultazioni regionali italiane, dove con le dovute eccezioni (si pensi, tra le altre, alla Calabria) suole distinguersi tra la scelta nel comparto maggioritario, ovvero il voto al presidente, e quella nel proporzionale che determina l'elezione dei consiglieri. La discrasia tra i due costituisce il rendimento coalizionale, che riassume appieno la questione: l'elettorato, in special modo al Sud, non ha manifestato reticenza – nel corso degli ultimi anni – a scegliere un aspirante governatore del M5S premiando al contempo un candidato consigliere regionale della coalizione di centrodestra o di centrosinistra. Un comportamento issato ormai a ricorrenza. Alle ultime elezioni regionali in Lazio, Campania, Basilicata, Molise, Puglia e Sicilia il voto al presidente designato dal M5S ha oltrepassato sistematicamente quello attribuito alla lista.

Venendo alle politiche del 4 marzo, come scritto da Roberto D'Alimonte sul Sole 24 Ore, la decisione ricadrà tra "la voglia di protesta o il richiamo della foresta" (D'Alimonte 2018).

Il CISE propone qui un sondaggio dalle modalità innovative (De Sio in questo volume). Dopo aver chiesto a un campione di 6.000 intervistati l'intenzione di voto alla lista, la medesima domanda viene avanzata con riguardo al candidato collegato nel collegio uninominale. I risultati analizzati da Maggini (in questo volume) recano sorprese, e moltiplicano gli interrogativi. Qui ci concentriamo sui non meno interessanti dati relativi alle regioni meridionali.

Il M5S mostra il dato più alto di continuità tra intenzioni di voto al partito e al relativo esponente nell'uninominale (76,4%), di poco maggiore che al Nord (D'Amico in questo volume) e alla Zona Rossa (Improta in questo volume). Un livello molto elevato riconducibile all'assenza di accorpamenti in coalizioni, che dividerebbero altrimenti le preferenze dell'elettorato. Eppure, lo stesso effetto non si riproduce in LeU, che nel Sud incontra il valore più basso (52,9%). Forse



Alessandro Riggio

al suo elettorato – richiamato da un voto d'appartenenza nel proporzionale – aggraderebbe premiare i candidati nell'uninominale del centrosinistra?

Se pure azionista di maggioranza della coalizione, soltanto il 56,6% dei sostenitori del PD dichiara l'intenzione di votare anche il candidato nell'uninominale espressione comune con Civica Popolare, Insieme e Più Europa. La lista capeggiata da Emma Bonino presenta la percentuale minore tra l'intero alveo politico oggetto del sondaggio: appena il 29,8%, esacerbato da un 39,1% che si mostra incerto. Ciò dimostrerebbe la manifesta volontà di votare Bonino ma non i candidati PD dell'uninominale. Eterogenesi dei fini di un sistema elettorale misto come il Rosatellum. L'impatto dell'analisi assume portata meno dirompente nella coalizione di centrodestra. Solo Fratelli d'Italia non vanta il dato peggiore (62,9%) rispetto al Nord e alla Zona Rossa. Oltre la metà degli elettori di Forza Italia (54,8%) e Lega (51,5%) afferma di votare il candidato collegato nell'uninominale, ma il 27,1% e il 28% – dunque quasi un terzo – si reputa indeciso.

Tab. I – Matrice di flusso fra intenzioni di voto alla lista e intenzioni di voto al candidato di collegio al Sud, destinazioni

	Intenzione di voto alle liste							
Intenzione di voto ai candidati	LeU	PD	+Eur	M5S	FI	FDI	Lega	Altro
LeU	52,9	0,4	13,0	0,9	1,2	0,0	0,6	5,3
Centrosinistra	4,0	56,6	29,8	1,6	3,4	2,3	0,8	6,3
M5S	2,1	0,6	1,0	76,4	2,9	3,9	4,7	7,4
Centrodestra	0,0	1,3	0,0	0,7	54,8	62,9	51,5	17,9
Altri	2,7	3,8	11,0	1,8	6,1	13,2	9,0	39,2
Non validi	5,9	4,8	6,1	2,6	4,4	5,1	5,4	5,8
Incerto	32,3	32,7	39,1	16,1	27,1	12,6	28,0	18,2
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100

L'indice misurante l'incertezza tocca complessivamente al Sud il livello più alto: 23,5%, vale a dire quasi un elettore su quattro. Un elemento da non trascurare per il centrodestra, potenziale spartiacque tra un suo autentico successo o una vittoria di Pirro.

TEU. PR

LEU. MG

CSX

MSS_PR

MSS_PR

NON-VALIDE

TEGA

ALTREMG

ALTREMC

Fig. I – Flussi fra intenzioni di voto alla lista (sinistra) e intenzioni di voto al candidato di collegio (destra) al Sud

Riferimenti bibliografici

D'Alimonte, R. (2018), 'L'incognita Sud senza il voto disgiunto', *Il Sole 24 Ore*, 11 febbraio 2018.

D'Amico, C. (2018), 'Flussi fra voto di lista e voto ai candidati al Nord', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 67-69.

De Sio, L. (2018), 'Maggioranza lontana alla Camera, e un rischio di effetto-collegi: il maxisondaggio CISE/LUISS/Sole24Ore', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 31-33.

Improta, M. (2018), 'La Zona Rossa verso più incertezza? Flussi elettorali tra voto al partito e al candidato', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 71-73.

Maggini, N. (2018), 'Oltre il voto ai partiti: le insidie dei collegi uninominali', in Emanuele, V. e Paparo, A. (a cura di), *Gli sfidanti al governo. Disincanto, nuovi conflitti e diverse strategie dietro il voto del 4 marzo 2018*, Dossier CISE(11), Roma, LUISS University Press e Centro Italiano Studi Elettorali, pp. 63-66.

Alessandro Riggio

Nota metodologica: il sondaggio è stato condotto da Demetra nel periodo dal 5 al 14 febbraio 2018. Sono state realizzate 3.889 interviste con metodo CATI (telefonia fissa) e CAMI (telefonia mobile), e 2.107 interviste con metodo CAWI (via internet), per un totale di 6.006 interviste. Il campione, rappresentativo della popolazione elettorale in ciascuna delle tre zone geografiche, è stato stratificato per genere, età e collegio uninominale di residenza. Il margine di errore (a livello fiduciario del 95%) per un campione probabilistico di pari numerosità in riferimento alla popolazione elettorale italiana è di +/- 1,17 punti percentuali. Il campione è stato ponderato per alcune variabili socio-demografiche.